



Gianna Nannini ha presentato il suo ultimo album

Autunno intenso per la Nannini escono in contemporanea un doppio album dal vivo, un libro biografico ed una videocassetta dell'ultimo tour

Novanta minuti con i successi più importanti della cantante senese Da «I maschi» a «Bello e impossibile» E ora un ritorno al folk toscano

Giannissima Story

Gianna Nannini fa tris. E presenta a Milano una piccola strenna di fine estate. C'è un disco dal vivo, *Giannissima*, registrato durante lo scorso «Scandalo tour». C'è un video dallo stesso titolo, e, dulcis in fundo, c'è anche una biografia, *Nannini* scritta dalla giornalista Teresa De Santis. In attesa di una nuova svolta per la rockstar senese, alla ricerca delle tradizioni folk toscane.

DIEGO PERUGINI

MILANO. «Quando sei in studio riesci a pensare, ma sul palco è tutta un'altra cosa, val in trincea, è quasi un'esperienza mistica». Gianna Nannini parla e sorride dal grande schermo, mentre le immagini scorrono veloci e impetuose. Sequenze di concerti sparsi per il mondo, Amburgo, Montreaux, Vienna, Milano e via suonando, chitarre robuste e ritmica arrembante. Motiva è a Milano per un motivo ben preciso, presentare un tris di iniziative che la riguardano, una strenna di fine estate per tutti i fans della cantautrice se-

ne, fusione di tecnica agiostonica e fantasia italiana. «Mi piace questo disco - spiega Gianna - perché non è stato ritocato, è autentico e pieno di emozioni. L'abbiamo registrato dopo un lungo rodaggio, quasi 45 concerti, mentre il gruppo era al massimo, caricatissimo. Ed è anche il risultato di una ricerca che sto portando avanti da un po' di tempo: ritrovare il gusto delle cose spontanee. Anche perché oggi si rischia di farsi sommergere dai a tecnologia e i produttori di «la diventano i veri artefici del successo di un artista. Io credo che esista una via di mezzo, riuscire a conciliare la tecnologia più avanzata con la purezza delle emozioni».

Dal disco al video il passo è breve: stesso titolo e stessa ora di musica in più. Novanta minuti in tutto, tanta azione sul palco e ritagli di immagini più intime. La regia è dei Torpedo Twins, ma ci sono anche momenti di vita dietro le quinte, filmati dalla stessa Gianna col

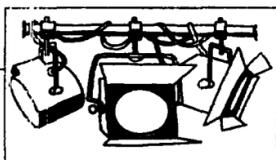
suo Video-8. Rispetto all'album ci sono canzoni in più, come *Madonna-Welt*, *Fiesta*, *Salomè*, *Vieni ragazzo*, *Kolossal*, *Ragazzo dell'Europa* e, come sigla introduttiva, il «clip» di *Sorridi*, da poco uscito in tutta Europa. «Penso che sia un tutt'uno col disco - dice Gianna - una specie di complemento visivo alla potenza dei suoni. È il modo ideale di capire certe sensazioni e il vigore dei miei concerti».

Giannissima è il primo video-concerto della Nannini, verrà distribuito dalla Polygram e costerà circa 28.000 lire. Dulcis in fundo, una biografia intitolata laconicamente *Nannini*, scritta dalla giornalista Teresa De Santis e pubblicata dalla Franco Muzio Editore (140 pagine, 30.000). Gianna ammette candidamente di non averla letta ma è sicura dei suoi lavori fatti dalla De Santis, che l'ha seguito attraverso tour e momenti più privati. Non è un racconto che segue attentamente l'ordine cronologico delle vicende arti-

stiche ed esistenziali della cantante, quanto una sorta di percorso attraverso la personalità complessa ed energica di Gianna. Ma niente di celebrativo. Anzi, il lavoro della giornalista cerca di cogliere secondo il metodo degli «appunti di viaggio» l'essenza del personaggio-Nannini, le incertezze, le contraddizioni, la grande forza che hanno permesso alla ragazza di Siena di diventare rock-star internazionale.

Il tutto corredato da molte fotografie inedite e da un intervento della stessa Nannini sul tema delle relazioni tra il corpo femminile e i meccanismi della musica e della vocalità. Intanto Gianna medita nuovi punti di partenza e scopre la tradizione della sua terra: «Sto studiando i suoni della Maremma, i luoghi dove sono nata. Cercando di approfondire il discorso sul folk toscano. È una via diversa, il tentativo di mescolare culture diverse, ma sempre con l'intento di rimanere proiettata verso una dimensione europea».

SPOT



WENDERS IN CAPO AL MONDO. È costato circa 30 miliardi di lire, cioè quanto tutti i suoi film precedenti messi insieme, *Bis ans' End der Welt* (cioè fino alla fine del mondo o in capo al mondo), la più recente creazione del regista tedesco Wim Wenders, presentata allo Zoológico di Berlino in anteprima mondiale. Il film, una coproduzione tedesco-franco-australiana, è stato girato dall'Australia a Parigi, dagli Stati Uniti a Berlino, con un cast internazionale (Jeanne Moreau, William Hurt, Max von Sydow, Solveig Dommartin) e con una colonna sonora che mette insieme gli U2 e Peter Gabriel, Lou Reed, i Talking Heads ed Elvis Costello.

IL TANGO ARGENTINO IN LUTTO. Due lutti in pochi giorni nel mondo del tango argentino. Il pianista e fisarmonicista Osvaldo Cosentino è morto lunedì a Buenos Aires all'età di 63 anni. Aveva fatto parte del quintetto di Astor Piazzolla. Nei giorni scorsi è morto anche José Le Pera, autore del testo di molti, bellissimi tanghi di Gardel.

INTERCITY FA TAPPA A BUDAPEST. Intercity, festival internazionale di teatro, danza e cinema, giunto alla quarta edizione, parte domani tra Sesto Fiorentino e Firenze. L'edizione di quest'anno è dedicata alla scena ungherese con sei proposte: *Giocchi al castello* di Molnár per la regia di Andrés Jéjes; *L'Ubu re* di Jarry nell'allestimento del teatro Katona József; una delle compagnie principali del paese. Il Múlsatg presenta *Party* di Sławomir Mrozek e la compagnia del Laboratorio Nove *Barbablu*, un adattamento del libretto dell'opera scritto da Béla Balázs per Bartók. Infine due spettacoli di danza: *Living space* su coreografie di Yvette Bozilk e György Arvai e *Le divan* del gruppo Sola Trio molto attivo in Francia.

ROCKFESTIVAL A CAGLIARI. Si apre questa sera alla Fiera campidanesa il festival della terza edizione del «Rock festival per il Mediterraneo», con la presentazione del libro *Sardagna rock*, il concerto dei piemontesi Acido, e da New York, i Fleshtones (che domani saranno a Rimini, il 14 a Trieste e il 15 a Modena). Domani la serata è dedicata alla lotta contro la talassemia. Si esibiranno i Manicume, Kenz Neke, Angel with Gun ed i Ritmo Tribale. Sabato la rassegna si chiude con il concerto del grande musicista e poeta «dub», Linton Kwesi Johnson, che presenterà il suo ultimo album *Tings an' times*.

MILES DAVIS RICOVERATO IN OSPEDALE. Il celebre jazzista nero, 65 anni, è stato ricoverato in ospedale nei giorni scorsi. Lo ha reso noto il suo avvocato che però non ha voluto precisare le ragioni del ricovero. Secondo l'avvocato, Davis ora sta meglio e potrebbe tra breve essere dimesso. Il musicista è stato curato in passato per diabete ed è stato ispirato da un'anca. Davis ha anche seguito una cura di infossicamento contro l'eroina.

È MORTA MARIA MARCUCCI, LOVA MASCAGNANA. Pietro Mascagni in persona l'aveva scelta come Lola per incidere il disco del cinquantenario della *Cavalleria rusticana*, e così aveva cantato a fianco di Beniamino Gigli. Parliamo di Maria Marcucci Dallasta, morta nella sua abitazione milanese, all'età di 82 anni. Il mezzosoprano, dopo aver lasciato le scene, aveva continuato come insegnante di canto nei conservatori di Milano, Torino, Roma e Pesaro. Poi, dal '79, si era ritirata.

CARLO VERDONE RIAPRE IL CASO HENDRIX. S'intitola *Maleficio il giorno che ti ho incontrato* il film che Carlo Verdone sta girando tra la Cornovaglia e l'Inghilterra, ed è la storia di Bernardo, biografo di Jimi Hendrix, che - non convinto che la rock star sia morta per un overdose - va in Inghilterra per chiarire le cose. L'indagine di Bernardo-Verdone s'intreccia all'incontro con una ragazza (Margherita Buy), intanto pare che Scotland Yard, ma probabilmente è solo una coincidenza, abbia deciso di riaprire l'inchiesta sulla morte di Hendrix.

LA TOURNÉE DEL TEATRO TIBETANO IN ESILIO. Il festival di Santarcangelo dopo gli spettacoli dell'Opera di Lhasa (e le durissime polemiche col governo cinese) in luglio, ospita gli artisti del TIPA (Tibetan Inst tute of performing Arts), la compagnia di danzatori e attori che si è costituita in esilio. Lo spettacolo, *Canti e danze dal tetto del mondo*, sarà stasera a Rimini, al teatro Novelli, e domani a Roma al teatro del Vascello.

(Cristiana Paternò)

Ovazioni per il capolavoro di Mozart, diretto da Georg Solti e presentato al pubblico scaligero in forma di concerto

Un «Flauto» sempre più magico. Anche senza scene

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Importato da Salisburgo, e registrato in dischi distribuiti in questi giorni anche in Italia, il *Flauto magico* è stato offerto ai milanesi senza la veste spettacolare, di cui riferiamo nel luglio scorso. Non per cattiva volontà, ma a causa dell'impianto scenico, realizzato per un pakoscenico più vasto e meglio attrezzato. Una ragione in più per affrettare la ricostituzione del palco scaligero, progettata dal sovrintendente Fontana. In attesa, la musica di Mozart ha strarivato quasi da sola. Diciamo «quasi» perché l'esecuzione di Georg Solti è riuscita a conservare anche qualcosa dello spettacolo originale.

Abolite le scene che, con le multiple variazioni, aprivano suntuose visioni di favola, sono apparsi in primo piano l'orchestra scaligera e il coro del teatro disposto su una scalinata ascendente. In mezzo, su un piano più elevato in modo da non soffocare le voci, i cantanti in abito da sera, con due graziose eccezioni: i genietti vestiti d'argento e Papagena, mascherata dapprima da vecchia strega e poi bellissima, liberata dal nero bozzolo. Non è tutto. In realtà, ciò che ha contribuito maggiormente a «fare spettacolo» sono lo straordinario Papageno di Anton Scharinger e lo stesso Solti che, suonando due *Glockenspiel* - uno vero e

uno falso - si sono divertiti (e han divertito gli spettatori) a ricreare quel gioco che, due secoli or sono, fu degli autori dell'opera. A quell'epoca, infatti, l'attore («librettista») Emanuel Schikaneder agitava lo strumento fonato in scena, mentre Mozart, dietro le quinte, suonava quello autentico. Ma, come racconta egli stesso in una famosa lettera, fingeva ogni tanto di dimenticarsene, costringendo Papageno a uscire dall'imbarazzo con qualche comica invenzione. Oggi, s'intende, Scharinger e Solti non si fanno lo sgambetto. Al contrario, dandosi a vicenda il tempo, aggiungono uno scherzo allo scherzo del due strumenti.

In questo modo, un po' della comicità originale è rimasta visibile, sottolineando quella mescolanza di serio e di buffo che rende incomparabile il *Flauto magico*. Va da sé che la vera mescolanza è quella realizzata dalla musica e qui, opportunamente sfrondata il «parlato» tedesco, gli strumenti e le voci hanno ricreato quel perfetto equilibrio che Solti aveva già realizzato a Salisburgo.

Per prima, va rilevata l'eccezionale prestazione dell'orchestra scaligera che, su benetrata alla Filarmonica viennese, ha ricreato la medesima magia sonora fatta di lievità e di trasparenza. Nella cornice strumentale, e corale, l'eccellente compagnia di canto ha confermato i suoi pregi e il suo equilibrio. Non ci resta che ripetere quel che

scrivemmo a suo tempo. Tra le voci, non grandi ma sufficientemente perfette, si impone il prodigioso Papageno di Anton Scharinger assieme alla Papagena di Edit Schmidt-Lienbacher. Ruth Ziesach dà a Famina la grazia e il candore del personaggio, in coppia con Deon van der Walt, un Tamino tenero e cavalleresco. Luciana Serra supera una volta di più le vertiginose difficoltà della Regina della Notte, premiate da caldi applausi a scena aperta; René Pape è un nobile Sarastro e Heinz Zednik un arguto Monostato. E non dimentichiamo i puntualissimi tri dei genietti e delle dame, e tutti gli altri, festeggiati con Solti, nel modo più caldo, dal folto pubblico.



Georg Solti ha diretto il «Flauto magico» alla Scala

Teatro Al Parioli «le risate di qualità»

ROMA. All'insegna della «risata di qualità» e di testi intelligentemente divertenti, Maurizio Costanzo ha presentato martedì il cartellone del teatro Parioli, sede del suo *Show di Canale 5*, da tre anni sotto la sua direzione artistica. Tra i nomi in programma molti sono veri aficionados della trasmissione di Costanzo, a cominciare da Gioele Dix (*Anna* è il suo giallo comico-sentimentale), Giobbe Covatta (*Parabole per i peroli*) e David Riondino (*Poesaggi dopo la battaglia* la sua nuova fatica teatrale).

Sul filo della comicità, si snoda il resto della stagione, inaugurata il prossimo 10 ottobre da una novità assoluta per l'Italia, *Il signor Popkin* di Murray Schisgal, regia di Patrick Rossi Schisgal e protagonista Leo Giulotta. Atteso il secondo appuntamento, con Franca Valeri che nel recital *Senza titolo* ripercorre personaggi e repertorio della sua lunga carriera di solista. Dopo *Nonsolobambini* della Premiata Ditta, una doppia presenza di Alessandro Benvenuti, con il debutto di *Figurine* e la ripresa di *Benvenuti in casa Gori*, per poi passare alla coppia Ivigi e Andrea che si cimentano anche in palcoscenico, con *Monolocale* di Marcel Aymé, a febbraio, *I massilliani* diretto e interpretato da Arturo Brachetti e con Mariangela D'Abbraccio, mentre Grazia Scuccinara riflette sulla nostra società *Fuorimisura*. Esaurite le «Serate d'onore», quest'anno il cartellone propone otto «Eventi Parioli», appuntamenti tra il teatro e alcune sue costellazioni: gli autori (buone probabilità di avere Pintor), i compositori, Merola cantante di colonne sonore, la drammaturgia «scandalo», gli omaggi alla comicità di Rascel e Fabrizi e a quella del genio femminile napoletano, la poesia e il cabaret. □ S. Ch.

Ravello «Dialoghi mediterranei» con i Ketama

Il flamenco venato di ritmi afro-cubani dei Ketama, la canzone leggera andalusa di Lilli Boniche, la «dance» nubiana di Ali Hassan Kuban, l'Orchestra Bailam, compongono il cartellone di *Mediterranean music*. La rassegna si svolge nella splendida cittadina di Ravello, sulla costiera amalfitana, dal 14 al 17 settembre, nell'ambito della manifestazione «Dialoghi Mediterranei», abbinata alla quarta edizione del premio giornalistico Giuseppe Marrazzo. Tutta all'insegna della *world music*, la rassegna si apre sabato 14 con il concerto dei Ketama. Voci, chitarre e flamenco gitano per questo quartetto di Madrid, considerato tra i maggiori esponenti del flamenco moderno. I Ketama sono stati lanciati internazionalmente dal progetto *Shogun*, un album inciso assieme a Danny Thompson ed al griot e suonatore di kora Toumani Diabate. Domenica 15 è invece di scena un musicista quasi sconosciuto in Italia, benché sia tra i maggiori interpreti della tradizione musicale giudeo-araba: è l'algerino Lilli Boniche, 70 anni, personaggio singolare, quasi un Casadè andaluso, che fonde melodie tradizionali con tonde e rumbe. Ancora nord-Africa lunedì 16, con il gruppo del nubiano Ali Hassan Kuban; 58 anni, originario di un villaggio vicino Assuan, Kuban si è fatto le ossa suonando a matrimoni e feste folkloriche, ma da quasi trent'anni pratica una singolare e ballabilissima fusione tra la musica popolare nubiana e ritmi moderni del funk e del r'n'b. Due gruppi italiani di scena l'ultimo giorno: l'etno-elettronica dei siciliani Tuckiana, e la genovese Orchestra Bailam. I concerti sono gratuiti e si svolgono in piazza del Duomo. □ A.L.S.

Applausi al «Don Giovanni» e a Carlo Maria Giulini A Praga con Mozart e il suo fantasma di pietra

Continua nel clima della grande manifestazione il Festival Europa-Mozart-Praga. Una semplice ma buona edizione del *Don Giovanni* in ricordo della rappresentazione diretta da Mozart a Praga nel 1791 è stata accolta da uno straordinario successo. Non meno vistoso il trionfo della Filarmonica della Scala, diretta da Carlo Maria Giulini. Campane e fuochi d'artificio seguiti da migliaia di persone.

ERASMO VALENTE

PRAGA. Sempre forte, qui, l'emozione di vivere con Mozart i giorni da lui trascorsi a Praga in un settembre come questo, duecento anni o sono. Proprio «la fine del mondo», come si dice quando, al contrario, pare che il mondo abbia un nuovo, bellissimo inizio. Il 6 settembre 1791 Mozart disse *La clemenza di Tito* che il Festival di Praga ha riproposto il 5, ma il 2 settembre Mozart aveva anche diretto a Praga il *Don Giovanni*, l'opera scritta per questa meravigliosa città. Aveva avuto uno strepitoso successo già dalla «prima» del gennaio 1787 ed è stata ripresa ora, nel bellissimo Teatro Vinohrad, in una buona, pur se modesta edizione allestita d'intesa tra Vienna e Praga. La piccola dimensione del teatro ha ingoiato un'esecuzione per così dire «familiare», con tutto il pubblico stretto come intorno ad una festa, in casa, in onore di un caro amico, un parente o proprio un «benefattore». Tutti, anche senza meritarcelo, siamo stati beneficiari da Mozart, in un modo o nell'altro nel corso della vita. E lo rivediamo ora, Wolfgang qui, stanco e felice correre dietro al fantasma di pietra.

Scattano i primi accordi della *Sinfonia* e subito un groviglio di «cose» si stringe nel suono. Terminò questa musica nella notte precedente la «prima». Aveva voluto un ponce e

bo di una favola. Realizzata con pratica e spiccia verve dal regista Rudolf Christian Sausser, l'opera si è avvalsa di un funzionale e allusivo allestimento scenico (Uwe Till e Peter Steiger) che pora Don Giovanni, alla fine, a trovarsi un bel seggio, al centro di un gruppo marmoreo, in modo da avere come braccioli da metterci sopra le mani, a destra, un nudo di donna con i glutei all'aria aperta e, a sinistra, un nudo in posizione contraria. Giovanni e nell'insieme le tre esponenti i cantanti-attori (Albert Dhomon, Amarda Halgrimson, Solie Iskoski, Christopher Pregardien, Pietro Spagnoli, Brigitte Baileys, Jukka Rasilainen); agilissima e intensa l'Orchestra della Wiener Akademie, addolcita dall'intervento di strumenti del tempo antico. E questo ha accresciuto il senso di un suono aspro, proveniente, nella *Jupiter* di Mozart, dall'Orchestra Filarmonica della Scala, diretta da Carlo Maria Giulini in un concerto nella Sala Smetana, all'ottimismo, concluso dalla *Selma* di Beethoven.

A confermare in Mozart una benedizione del cielo, ha poi provveduto il Cardinale Koenig che ha celebrato la Messa in San Nicola. Una Messa conclusa dai rintocchi di tutte le campane di Praga (din-don, per te, Mozart, dindondà), che si sono dispersi nel vento, come si erano dispersi nella notte certi fuochi d'artificio sulla Moldava in lunghe e silenziose code luninose, seguite da migliaia di persone che hanno affollato i ponti e le rive del grande fiume. Una grande lesia per Mozart, che gli fa segnare sull'agenda un ritorno a Praga per il 2041, duecentocinquantesimo della *Clemenza di Tito* finalmente rappresentata come la più straordinaria opera di Mozart. Vi diremo, poi, come sarà.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1° settembre 1991 e scadenza 1° settembre 1998.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6% lordo, verrà pagata il 1.3.1992.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.

- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 settembre.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1991, all'atto del pagamento, il 17 settembre, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 12 settembre

| Prezzo minimo d'asta % | Rendimento annuo in base al prezzo minimo | |
|------------------------|---|---------|
| | Lordo % | Netto % |
| 96,65 | 13,14 | 11,47 |

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.